

Con i protocolli Dogane-associazioni mascherine smistate in sole 24 ore

Da Malpensa escono quotidianamente fino a 6 milioni di dispositivi di protezione

di **SALVATORE DRAGO**

■ «È in arrivo un Aeroflot da Mosca. A che ora atterrerà? 10:28, piazzola 714». **Tiziana Robustelli**, responsabile dell'ufficio antifrode della dogana di Malpensa, mette giù il telefono e ci accompagna sulla pista di Cargo City, lo scalo dedicato esclusivamente all'import e all'export delle merci che si trova a una manciata di chilometri dai più conosciuti Terminal 1 e 2, quelli popolati da milioni di passeggeri. Almeno fino a quando il contagio da coronavirus non è diventato una vera e propria pandemia (il Terminal 1 è attualmente ancora chiuso, il 2 è utilizzato per quei pochi voli ancora consentiti). Al Cargo City hanno dovuto invece moltiplicare gli sforzi per gestire

l'arrivo continuo di materiale sanitario proveniente perlopiù dalla Cina.

La priorità, al crescere dell'emergenza, è stata velocizzare e sburocratizzare la procedura di sdoganamento delle merci - soprattutto mascherine generiche, chirurgiche e dei dispositivi di protezione individuale - ricevute in donazione e destinate agli enti pubblici. Obiettivo raggiunto grazie alla sottoscrizione di protocolli di intesa con alcune associazioni di categoria come Anci, Confetra, Confartigianato e Confesercenti, che hanno consentito a un unico soggetto, l'associazione stessa, il ritiro e la distribuzione del materiale a tutti gli associati. Vuol dire una sola dichiarazione d'importazione valida per tutti e un unico svincolo diretto della merce.

In mezza giornata sono atterrati sulla pista dello scalo sei aeromobili carichi di mascherine, camici e visiere. Solamente dal Neos proveniente da Shenzhen atterrato alle 14:45 sono state scaricate 3.378.000 mascherine Kn95. Ogni giorno escono via truck dai 5 ai 6

milioni di pezzi. Il materiale arriva e, mentre viene caricato sui camion, si compila il documento A22, necessario per sdoganare gli ordini con le procedure più celeri e in esenzione di Iva e dazi doganali. A questo punto può essere immediatamente spedito. Questo iter riguarda solo le donazioni, per la merce acquistata è invece necessaria la bolletta doganale e un conseguente implemento del controllo documentale, illustrato dai responsabili **Manuela Barone**: «A un certo punto dell'emergenza abbiamo dovuto elevare i controlli richiedendo le certificazioni, in particolare quelle Ce».

Durante l'emergenza il lavoro del personale dell'Adm è dovuto andare oltre quelle che sono le competenze affinché si sbloccasse una filiera logistica andata in tilt. «Abbiamo ricevuto centinaia di telefonate al giorno di aziende che reclamavano la merce e ci chiedevano perché la tenevamo ferma in dogana» spiega **Robustelli**. «Reclamavano spedizioni che si trovavano ancora in Cina, se mai esi-

stevano visto che qualcuno le aveva vendute prima ancora di produrle» aggiunge il collega **Davide Tanzarella**.

In tal senso è risultato molto importante il protocollo firmato da Adm e Consip per il contrasto delle frodi nelle procedure di acquisizione di apparecchiature e dispositivi connessi all'emergenza sanitaria. L'Agenzia verifica la qualità e la professionalità dei partecipanti alle gare e valuta i profili di rischio per evitare che si verificassero casi come quello dell'imprenditore arrestato per turbativa di una gara Consip da circa 16 milioni di euro: in quel caso proprio Adm ha potuto accertare l'inesistenza del carico dichiarato, con un'ispezione presso l'aeroporto cinese di Guangzhou Baiyun. «Noi siamo un organo di controllo, ma abbiamo fatto un lavoro che non avevamo mai fatto prima: rintracciare la merce, capire dove si fosse fermata e farla ripartire» conclude **Tanzarella**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fotografa il Qr code con lo smartphone per guardare il video